

A quattro giorni dalla partita con L'Eire Sacchi si sfoga. Salterà qualche testa?

## «Senza Baggio e Baresi si può»

### L'allenatore? Conta di più la fortuna

ANTONIO GHIRELLI

**L**A STORIA del calcio in Italia ci ammonisce che l'allenatore della Nazionale non deve mai essere troppo intelligente. Senza mancare di rispetto a nessuno, i migliori tecnici del secondo dopoguerra Viani l'astuto Bernardini il dotto Herrera il caudillo dal più al meno fallirono tutti. Il vincitore anteguerra di due titoli mondiali e di un titolo olimpico Vittorio Pozzo era invece un eccellente ufficiale degli alpini, il trionfatore di Madrid terzo titolo 1982 Bearzot un formidabile giocatore di tressette soprattutto in coppia con il presidente Pertini. «ne guai a non farlo vincere»

La ragione di questa singolare circostanza è che nella nostra rappresentativa nazionale militano bucanieri di lungo cabotaggio che guadagnano dieci o cento volte quello che la più generosa Federazione passa al suo tecnico e per ciò stesso sono convinti di avere poco o niente da imparare da lui. Si aggiunge che l'allenatore azzurro ha scarissimo tempo a disposizione per comunicare le sue idee immesse che ne abbia ai giocatori e che in ogni caso costoro sono stipendiati premati e coccolati dalle rispettive società alle cui esigenze per quanta genuina passione mettano nell'impegno per la Nazionale devono pur rendere omaggio.

Voglio dire che i guai di Sacchi dipendono dalla sua strabocchevole ricchezza di idee di trovate, di schemi di fissazioni in una parola di fantasia una merce molto rara e impopolare nella patria del «gioco all'italiana» ossia di quella specie di machiavellico tattico di stile dottrinario e a suo modo geniale che è il catenaccio Novello Galileo della pelota il buon Arrigo lavora provando e riprovando manovre triangolazioni schieramenti e ahimè giocatori come se avesse a disposizione un tempo interminabile e un gruppo di allievi sedicenni, così volendo e disvolendo come diceva De Santis è arrivato alla vigilia della Coppa del Mondo 1994 senza aver scoperto ancora la pietra filosofale ossia la formazione giusta per respingere i loro più dannati irlandesi di Jack Charlton e nei loro fiordi i Vikinghi norvegesi. Dobbiamo dedurre che l'avventura americana è già fallita prima di cominciare e che il giorno 22 conclusa la fase preliminare gli azzurri dovranno riprendere l'aereo per la Malpensa? La conclusione sarebbe azzardata prima di tutto perché il campionato del mondo è un mistero senza fine bello come la donna di Gozzano poi perché i nostri avversari non sono affatto trascendentali. Messico compreso e finalmente perché «savo Baresi e Baggio che hanno grossi problemi (il primo di forma e di aliagrate il secondo di carattere e di ruolo tattico) gli altri azzurri sono bravi seri e determinati. Se ci va bene la fase preliminare perfino Sacchi finirà per semplificare i suoi interventi con una squadra che avrà individuato i suoi punti deboli e le sue risorse. D'altra parte in un «mondiale» non basta la classe e neppure la grinta ci vogliono fortuna e arbitraggi onesti. San Casarini aiutateci!»

Il caldo torrido e la febbre mondiale fanno brutti scherzi nel ritiro azzurro in vista del debutto nei mondiali di calcio. E Arrigo Sacchi reagisce prendendosi un po' con tutti. Roberto Baggio è diventato una delle maggiori star sul palcoscenico americano i settimanali gli dedicano la copertina? Quando questa nazionale ha segnato di più 6-1 contro i maltesi Roberto Baggio non c'era? risponde un po' stizzito il ct azzurro Baresi recita sempre più spesso il ruolo di padre buono degli azzurri? Abbiamo battuto Olanda e Portogallo senza che Baresi fosse in campo e sono state le nostre partite

Per gli azzurri un nemico in più: è arrivato il temuto caldo e la forma vacilla

FRANCESCO ZUCCHINI  
 A PAGINA 9

migliori. La morale è sempre la solita: il modulo Sacchi non si tocca perché qui si vince e si perde tutti insieme. Viceversa qualcuno almeno il posto lo ha già perso. Sarà Benarrivo uno dei più in forma del momento a lasciare il posto in campo a Maldini che rientrerà sabato nel debutto contro l'Eire. In sostanza per la partita di esordio Sacchi schiererà in difesa l'intero blocco-Milan benché Tassotti non abbia propriamente esaltato gli animi nelle recenti amichevoli e benché Maldini sia reduce da un infortunio piuttosto serio.



### Intervista a Lucio Dalla «Adesso mi darò alla lirica»

Lucio Dalla non si ferma mai. Alle prese con il tour che promuove il suo ultimo disco, *Henna*, ha intrapreso una collaborazione con Gustav Kuhn. Obiettivo, un'opera lirica su testi di Roberto Roversi (che torna così a lavorare con il musicista bolognese dopo molti anni).

ANDREA GUERMANDI  
 A PAGINA 8

### È morto Henry Mancini La «Pantera rosa» ora è senza musica

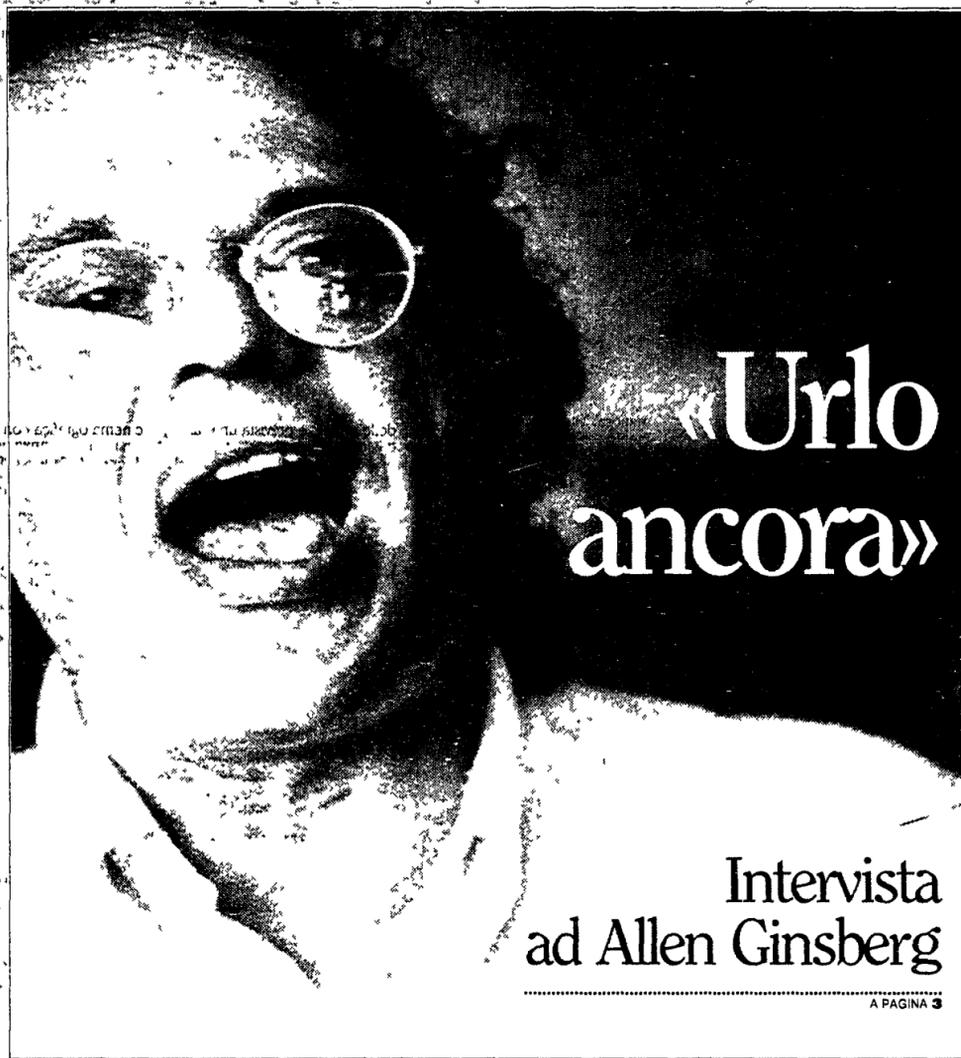
È morto ieri, all'età di 70 anni, il compositore americano Henry Mancini. Arrangiatore e pianista con Glenn Miller, aveva firmato a partire dagli anni Sessanta alcune indimenticabili colonne sonore. Da *Colazione da Tiffany* a *Sciarada* fino al tema della *Pantera rosa*.

ALBA SOLARO  
 A PAGINA 8

### A 15.000 anni luce da noi Nascono pianeti attorno a 56 stelle

Il telescopio orbitante Hubble ha «visto» attorno a ben 56 stelle nella nebulosa di Orione dischi di materia che preannunciano futuri pianeti. È la prova, probabilmente definitiva, che anche la nostra Terra si è formata così, a partire da un disco di materia attorno al Sole.

ROMEO BASSOLI  
 A PAGINA 4



## «Urlo ancora»

### Intervista ad Allen Ginsberg

A PAGINA 3

## Sam, un eroe tv vittima di Funari

**È** PARTITA LA replica di «Twin Peaks» su Rete 4 e non sarà certo io a dolermene dato che mi permetterà di vedere la puntata numero sette a suo tempo perduta per cause di forza maggiore. Però questo ritorno della ultra-pubblicizzata serie televisiva di David Lynch (che non è mai finita per inciso. I hanno semplicemente troncata e se non ricordo male L'ò è ancora lì legato, che lotta con quella corda tra i denti per evitare che la vedova nera esca dalla scatola e lo uccida) offre l'occasione di fare una riflessione, e chi riesce a far parlare di sé, e vince - questa è la riflessione - e è chi non ci riesce e allora perde. Per esempio dal 14 febbraio Rai Uno sta trasmettendo la replica delle prime tre serie di «Quantum Leap» in viaggio nel tempo dal lunedì al venerdì alle 18.20 e nessuno ne parla, così come nessuno ne ha parlato quando sono state mandate in onda per la prima volta l'estate scorsa in tarda mattinata. Eppure si tratta di un serial assolutamente geniale forse anche migliore di «Twin Peaks» un vero e proprio cult che meriterebbe la stessa epocale «vozione riservata a «Flippo» o a «Colombo». Si tratta delle avventure di un professore

SANDRO VERONESI

universitario dei nostri tempi dal sintomatico nome di Samuel Beckett (l'attore Scott Bakula già visto in Scappatella con il morto) che durante un esperimento è rimasto prigioniero di un misterioso meccanismo di «salzi energetici» (il quantum leap) per l'appunto) con cui viene indefinitamente sbalottato indietro nel tempo e scaraventato nei panni di «scerri più disparati col preciso compito di correre, scendere, il destino e salvarli da qualche imminente sventura. Solo che lo scopo di queste sue missioni nel passato non è mai chiaro e il nostro Sam lo deve scoprire strada facendo mentre si ritrova a vivere la vita di un picciotto di Brooklyn degli anni 50 o di una vedova dei Alabamas negli anni 60 o di un pugile nero degli anni 70 o di una ragazza stuprata degli anni 80. Sua unica guida e fonte di notizie in queste avventure è un certo Al interpretato da un attore caro a tutti gli appassionati di David Lynch per l'appunto, quel Dean Stockwell che canta Blue Velvet alla luce della lampada da meccanico nell'omonimo film solo che Al gli può apparire esclusivamente

sotto forma di ologramma e dunque gli può parlare gli può portare qualche notizia sulla sua corrente identità ma non può in alcun modo influire sugli eventi né dargli manforte quando le cose si mettono male. Ne consegue un rocambolesco eroico grottesco e a volte molto comico viaggio senza fine che nel giro di un paio di puntate è in grado di incatenare qualsiasi tipo di spettatore perché la semplicità dello spunto si accompagna alla raffinatezza delle storie raccontate e il tourbillon dei destini che si accavallano consente di navigare attraverso tutti i generi dalla fantascienza alla soap opera al thriller alla situation comedy al film di guerra a «Happy Days» in una foresta di citazioni che spesso culminano in struggenti omaggi a grandi film come «Qualcuno volò sul nido del cuculo» o «Rustic il selvaggio» o «A spasso con Daisy». E poi ci sono i colpi di genio le lampadine che si accendono nella testa degli autori (un manipolo come anche i registi nella più genuina tradizione televisiva americana) come quando

Beckett si ritrova nei panni di una scimmia spedita nello spazio per fare da cavia o in quelli di una minorenni incinta sotto travaglio o quando nel corso di una colluttazione lo sbalzo energetico lo fa slittare dall'uno all'altro dei due contendenti appena in tempo per impedirgli di uccidere. Ma ormai nessuna fanfara pubblicitaria l'ha lanciato in orbita e malgrado tutte queste qualità che naturalmente invito il lettore a verificare di persona (ripeto Rai Uno dal lunedì al venerdì 18.20-19.05) il serial rischia di passare inosservato non una ma due volte anche adesso che va in onda in concorrenza con Funari e Mike Bongiorno. Qualche segno di vita recentemente l'ha manifestato dicono i dati auditel innalzando gli ascolti dall'8% di share di febbraio all'attuale 16-18% e qua e là in nicchie discrete è anche possibile imbattersi in devoti cultori del programma ma è sempre poco considerando l'oscena popolarità prefallbneata di cui godono puttanate come «Beautiful»

SEGUE A PAGINA 7

**È l'anno dell'Inter di Invernizzi, di capitano Facchetti e di Boninsegna capocannoniere.**  
 Campionato di calcio 1970/71.  
 Lunedì 20 giugno l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.